

Sentenze

Prima Serie

1. 3 – Lo Spirito Santo accusa il mondo per il peccato, che esso nasconde; per la giustizia, che esso non amministra rettamente, in quanto la rende a se stesso e non a Dio; per il giudizio, che usurpa, in quanto ha l'ardire di giudicare se stesso e gli altri.
2. 5 – Nel popolo di Dio, alcuni sono intenti alle cose della carne, altri volti a quelle dello spirito: ma ciò non significa che i primi siano del tutto estranei al desiderio delle cose eterne, né i secondi a quello delle cose di questo mondo. In ciò, tuttavia, si differenziano, che i primi preferiscono queste, i secondi quelle: e, appunto, vengono definiti “spirituali» o “carnali» a seconda di quella propensione che in loro è prevalente. Dipende da ciò che, nelle sue benedizioni rispettivamente impartite a Giacobbe e a Esaù, sono nominate insieme – non però nel medesimo ordine – la rugiada del cielo e la fertilità della terra. «Ti conceda Iddio in abbondanza rugiada del cielo e fertilità della terra», dice Isacco rivolto a Giacobbe; ad Esaù, invece, dice: “La tua benedizione sarà nella fertilità della terra e nella rugiada del cielo”. Quello che ognuno preferisce, poi, lo si vede dai suoi sforzi e dalle sue preoccupazioni.
3. 6 – “Pessima è la morte dei peccatori». È già cattiva nel loro perdere la vita carnale, poiché essi non riescono a separarsi senza afflizione da quanto amano. Peggiora nel dissolversi della loro carne, dopo che gli spiriti maligni ne hanno tratto l'anima. Pessima, poi, nei tormenti dell'inferno, allorché corpo e anima saranno, insieme, abbandonati al fuoco eterno. Ottima, per contro, è la morte dei buoni: vi trovano essi infatti il riposo dopo l'affanno, la gioia d'una nuova condizione, la sicurezza dell'eternità.
4. 11- Compito dei pastori è il vigilare sul gregge, al fine di assicurare tre cose necessarie: la disciplina, la custodia, le preghiere. La disciplina è necessaria a causa della corruzione dei costumi, affinché il gregge non venga meno a causa del suo stesso male. La custodia, a causa della tentazione del demonio, affinché il gregge non sia sedotto dall'astuzia dell'avversario. Le preghiere, sono a causa dell'incombente minaccia delle tentazioni, affinché esso non sia vinto dalla propria debolezza. Nella disciplina sta il rigore della giustizia, nella custodia lo spirito della prudenza, nella preghiera il sentimento della compassione.
5. 17- Ci si deve riconciliare con gli uomini, con gli angeli e con Dio. Con gli uomini, attraverso palesi azioni; con gli angeli, attraverso segni occulti; con Dio, attraverso la purezza di cuore. Infatti, quanto a come ci si deve comportare con gli uomini, sta scritto:

«Splenda la vostra luce al cospetto degli uomini, affinché essi vedano che le vostre azioni sono buone e glorifichino il Padre vostro ch'è nei cieli». Degli angeli, dice Davide: «Al cospetto degli angeli danzerò in Tuo onore»; i segni occulti sono i gemiti, i sospiri, l'uso del cilicio e altre manifestazioni di pentimento che sono apprezzate dagli angeli, per cui sta scritto: «Gli angeli di Dio si rallegrano per un peccatore che si pente». Ma, per riconciliarci con Dio, non abbiamo bisogno né di azioni né di segni, bensì di purezza e semplicità di cuore. Sta infatti scritto: “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”; e anche: “se il tuo occhio sarà puro, tutto il tuo corpo sarà mondo”.

6. 19- Cinque sono le ragioni per cui l'uomo impara: per sapere, perché si sappia che è sapiente, per vendere la sua sapienza, per insegnare, per apprendere. Se studia per sapere, è vana sete di conoscenza fine a se stessa; se perché si sappia che egli è sapiente, è vanità; se per vendere la sapienza ottenuta, è simonia; se per insegnare, la sua è carità; se per apprendere, è umiltà.
7. 29- La pace è di quattro tipi: nei confronti di Dio; nei confronti del prossimo; nella carne; nello spirito. Affinché essa sia salda, dobbiamo costituirla su un fondamento volta per volta adatto, cioè: la temperanza per la pace della carne; la fortezza per quella dello spirito; la prudenza per quella col prossimo; la giustizia per quella con Dio. “Gloria a Dio nel più alto dei Cieli»: ecco la pace con Dio; «pace in terra agli uomini di buona volontà», ecco quella col prossimo “Pace a voi guardate le mie mani e i miei piedi»: ecco la pace della carne; «Accogliete lo Spirito Santo»: ecco la pace dello spirito.
8. 32 – Con tre cose si conserva la concordia: con la pazienza, con l'umiltà, con la carità. Di esse si deve armare il cavaliere del Cristo, considerando la pazienza lo scudo grazie al quale sostenere tutte le avversità, l'umiltà la corazza grazie alla quale salvare il suo più intimo essere, la carità la lancia con la quale colpire – come dice l'Apostolo «nello stimolo della carità» e – ponendosi sempre a disposizione di chiunque per qualunque cosa – combattere così “la guerra del Signore». È necessario anche che la testa – cioè il luogo che ospita la mente – sia coperta da quel «elmo di salvezza» che è la speranza, atto a proteggerla e a conservarla. Deve anche avere la spada della parola divina e il cavallo del retto desiderio.
9. 33 – Due sono le cose estreme: la morte e la vita. Voliamo ad esse con le due ali del timore e della speranza. Copriamoci invece i piedi con altre due ali, la contrizione del cuore e la confessione della bocca, come sta scritto: “La fede del cuore ottiene la giustizia e la confessione delle labbra la salvezza”. Veliamoci infine la testa con altre due ali, l'amore per Dio e quello per il prossimo, come dice l'Apostolo: «Quando siamo fuori di noi, è per Dio; quando siamo invece ragionevoli, è per voi”.

10. 34 – Nota che dal timore nasce il pentimento dei peccati, e da esso la rinuncia a ogni cosa; da qui la vera umiltà, dalla quale scaturisce la vera confessione, in cui sta la purificazione da tutti i vizi. Dalla confessione sgorga una quantità di virtù: esse, congregandosi insieme, danno luogo alla purezza di cuore, nella quale consistono la vera sapienza e la perfetta carità. Bisogna sapere per questo che lo spirito di timore amministra il timore, lo spirito di pietà il pentimento, lo spirito di scienza la rinuncia alle cose di questo mondo, lo spirito di forza la vera umiltà che vince qualunque ostacolo, lo spirito di prudenza la confessione, lo spirito d'intelletto l'acquisto delle virtù, lo spirito di sapienza la perfetta purezza di cuore e l'amore.
11. 36 – V'è una superbia cieca, una vana e una terza che contemporaneamente è cieca e vana. Cieca, quando si pensa di essere quel che non si è; vana, quando ci si gloria del fatto che gli altri pensano che si sia quel che, al contrario, non si è; cieca e vana insieme, quando, non avendo alcuna buona qualità, ci si vanta ugualmente e si ambisce ad aver fama presso gli altri.
12. 43. Nelle preghiere debbono esservi sette cose. La preghiera deve infatti essere espressa con fede, come sta scritto: «Tutto quel che domanderete pregando, fate conto di averlo già ricevuto, e vi sarà concesso». Dev'essere pura, secondo l'esempio di Abramo, il quale cacciava gli uccelli dal luogo in cui erano gli animali sacrificati. Per terza cosa, deve essere giusta. Per quarta, frequente, come sta scritto: «Molto valore ha la frequente preghiera del giusto». Per quinta, umile. Per sesta, fervida: ed entrambe queste due ultime cose sono nell'esempio del grano di senape. Infine, per settima cosa, devota.

Seconda Serie

1. 1 – La creatura razionale deve amare se stessa, al fine di ottenere la beatitudine, e Dio, che è il solo attraverso il Quale essa può ottenerla: e il suo invidioso persecutore si affatica a corromperla proprio sotto entrambi questi due aspetti. Egli difatti guasta e rovina con i disordinati impulsi della gola e della lussuria la parte corporea della sostanza umana: e spinge con questi due sproni il puledro della carne nell'abisso della morte. Aggredisce invece la parte spirituale dell'uomo con armi spirituali, e la corrompe con un doppio flagello facendola ammalare dell'ascesso della superbia e del marciume dell'avidità. In tal modo, corrompendo la totalità della natura umana con l'immondo impeto di queste impurità, strappa all'uomo quella stessa beatitudine che egli ha perduto.

2. 2 – In questa vita, serviamo quattro padroni: la carne, il mondo, il diavolo, Dio. Serviamo la carne con l'obbedire alle blandizie della gola e agli stimoli della lussuria. Serviamo il mondo con l'affannarci ad accumulare ricchezze e col dare la scalata agli onori. Serviamo il diavolo con l'opporci alle azioni dei buoni e col gonfiarci di spirito di superbia contro Iddio. Serviamo infine Iddio col restare umilmente coerenti nel compiere pie azioni e col combattere con la virtù dello spirito i demoni. Ciascuno di questi padroni, poi, ha i suoi doni. La carne offre ai suoi seguaci un momentaneo piacere; il mondo, una sia pur effimera dignità; il diavolo, la prigionia eterna; Iddio, infine, la sempiterna beatitudine. E questa sola conta.
3. 14 – L'offerta di lode, che costituisce il sacrificio che offriamo a Dio, deve avere tre qualità. Dov'essere Sincera, in modo che il pensiero si accordi con le parole; fruttuosa, in modo che serva all'edificazione di chi assiste; libera, in modo che piaccia al Creatore che liberamente ci ha elargito i Suoi doni.
4. 19 – La morte dell'anima, l'oblio, dalla quale si risuscita in questo modo: avverte attraverso la memoria, ode attraverso l'obbedienza, vede attraverso l'intelletto, apprezza gli odori attraverso la prudenza e infine gusta i sapori attraverso l'amore.
5. 20 – La volontà umana è beata in coloro che hanno raggiunto lo scopo e che, non pensando praticamente ad altro se non a Dio, ripongono in lui il fine di ogni loro desiderio.
6. 25. L'umiltà ha sette gradini da discendere. La rinuncia alle cose, secondo l'esempio degli apostoli; il disinteresse delle cose, come Elia e Giovanni; il lavoro fisico, come Paolo; il distacco dei beni terreni nella fortuna, come Davide che fu povero e indi re; la pazienza nella sfortuna, come Giobbe e Tobia; il disprezzo della propria opinione e dell'adempimento della propria volontà.
7. 30 – Esistono tre luoghi: il cielo, la terra, l'inferno. E ciascuno di essi ha i rispettivi abitanti: il cielo, solo i buoni; la terra, buoni e cattivi mischiati insieme; l'inferno, solo i cattivi.
8. 31 – L'umanità è afflitta da tre malattie, in principio, nel mezzo e alla fine: cioè la nascita, la vita e la morte. La nascita era immonda, la vita perversa, la morte pericolosa. È però venuto il Cristo, che contro questa triplice malattia ha addotto un triplice rimedio. Egli infatti nacque, visse e morì. La Sua nascita ha purificato la nostra, la Sua vita ha costituito un modello per la nostra, la Sua morte ha distrutto la nostra.
9. 33 – Gli eletti hanno tre desideri: abitare insieme nel Signore, per cui sta scritto: «Questa sola cosa ho domandato al Signore»; ottenere la vittoria sul mondo, per cui: «Chi mi libererà da questo corpo destinato alla morte?»; scomparire e stare con il Cristo, per cui è detto: «Desidero scomparire, e stare con il Cristo».

10. 34 – Chi è preposto alla guida degli altri teme tre cose: che il suo troppo sottile ragionamento turbi l'animo di chi ascolta, che la sua indiscrezione offenda lo sguardo del suo intimo giudice; che gli sia attribuita una retribuzione rigorosamente proporzionata agli effettivi risultati che egli ha conseguito.
11. 35 – Chi è in grazia di Dio ha tre dolori: esser caduto dal Paradiso; esser tenuto in esilio: essere ancor lontano dal regno.
12. 42 – Vi sono quattro generi di retribuzione: due in questo mondo, due nell'altro. La retribuzione della fortuna e della ricchezza degli empi, a proposito dei quali sta scritto: «Ricevettero la loro mercede»; e quella della dannazione e della vergogna, che li attende. Alla confidenza e alla grazia dei giusti è invece dovuta la mercede dell'amorosa dolcezza e della gloria. Due sono le cose ricompensate: la giustizia delle azioni e la purezza del cuore.
13. 43. Tre sono le lucerne: nel Cristo la regola dell'insegnamento, che si accende per ritrovare la dracma smarrita; nel vangelo, la misura della verità, che si pone sul candelabro; nel cuore buono la purezza del conoscenza, che è accesa dal Signore.
14. 46. Vi sono tre tipi di semenza: quella della verità e della giustizia, che seminata sul suolo rende al cento per uno; quella dell'ingiustizia e dell'ignoranza, che genera una razza di vipere; quella dell'errore e della malvagità, che è non la razza di Giuda bensì quella di Canaan.
15. 47. La sapienza di Dio, al pari della pernice, alleva i figli non suoi; al pari della gallina, raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e al pari dell'aquila insegna loro a volare.
16. 49. Il padre tocca il figlio imponendogli la mano dell'esame, lo bacia spinto dalla segreta ispirazione, lo benedice per il bene della comunità.
17. 51. La purezza fa ottenere tre cose: lo spirito di libertà, la gioia della sicurezza, la fermezza della carità.
18. 54B. In tre modi Iddio ci saggia: con i Suoi comandamenti, affinché siamo in grado di valutare fino a che punto siamo obbedienti, con le sventure, affinché la nostra pazienza sia nota agli altri; con la rivelazione di quanto è segreto, affinché comprendiamo il significato della virtù dell'umiltà.
19. 55. La tribolazione conferisce tre cose: l'esercizio, affinché l'amore della virtù non si raffreddi nella tiepidezza dell'ozio; la prova, affinché la fermezza della nostra costanza sia resa nota e costituisca un esempio per gli uomini; il premio, affinché la tribolazione sia retribuita, secondo la sua entità, da una gloria di proporzionale grandezza.
20. 56. L'esercizio degli eletti è triplice: l'austerità dei digiuni, per mezzo della quale si cura la terra della carne acciocché faccia frutto, l'assiduità delle letture, che ristora l'anima e fa sì

che l'uomo sia, nel suo intimo, ben nutrito; la continuità delle orazioni, affinché per mezzo di essa la mente assurga a desiderare le cose celesti.

21. 57. Dio, che opera cose mirabili, ha mostrato tre cose mirabili in Maria. Ha mirabilmente disposto in lei l'assoluta purezza, affinché l'area dell'alleanza fosse coperta d'oro purissimo; ha fecondato con la Sua potenza la sua virginea purezza, affinché il rovelo ardente bruciando non si consumasse; ha ineffabilmente unito quel che sta in alto e quel che sta in basso affinché per mezzo della scala di Giacobbe fossero poste in comunicazione le cose terrene e quelle celesti.
22. 58. La fecondità di Maria ci ha procurato tre cose: ha rimosso il giogo dell'antica schiavitù; ha sedato l'ira della divina indignazione, ha cancellato la macchia dell'umana malizia.
23. 59. Gli eletti si attendono tre cose dal futuro. Che quel che in loro è mortale, sia del tutto assorbito dalla vita; che il compenso dell'eterna gloria li faccia ricchi; che Dio possa venire da loro insaziabilmente contemplato nella Sua piena essenza.
24. 60. Si dice che i reprobri sperino tre cose: ammassare a sufficienza piaceri dei sensi; che una gloria transitoria possa giovare alla beatitudine; che i loro costumi e le loro azioni non vengano condannati in alcun giudizio.
25. 62. Fra gli angeli, alcuni sono incaricati di un servizio, e hanno cura della nostra salvezza; altri di un compito, pensano cioè alla nostra incolumità corporea; altri infine contemplano, e sono quelli che mirano il volto della Maestà divina.
26. 67. Le parole di consolazione di Dio sono la cancellazione della colpa, la reintegrazione della grazia, l'uscita dall'esilio, il raggiungimento del regno, la familiarità col Signore, il conseguimento dell'eternità.
27. 68. Tre sono le armi dei fedeli: la pienezza della sapienza, che è come la fionda di Davide, dalla quale sono scagliate le pietre del pensiero; la costanza della pazienza, che è come il bastone di Davide, dal quale i lupi rabbiosi sono respinti; l'abbondanza della carità, che è come la bisaccia di Davide, dalla quale sono estratte le preghiere.
28. 71. Vi sono tre specie di penitenza: quella falsa e impura, come in Esaù e in Saul; quella necessaria, ma imperfetta, come in Davide; quella infine giovevole e perfettamente compiuta, come in Maria e in Zaccheo. La penitenza di quest'ultimo tipo ha cinque parti, tutte necessarie: la contrizione del cuore, la confessione orale, la mortificazione della carne, il mutamento nel modo d'agire, la perseveranza nella virtù.
29. 72. In Pietro si trovano tre cose: la coerenza della fede, la sincerità del pentimento, la perseveranza nell'amore.
30. 73. Tre sono i generi di mutamento: quello dell'altezza sublime in umiltà, come quando il Verbo accettò d'incarnarsi; quello della pochezza degna di disprezzo in maestà, quando

l'Uomo mostrò la Sua natura divina; quello della transitorietà nell'eternità, quand'Egli risorto, ascese al cielo per regnarvi.

31. 78. Affinché il Cristo viva in noi, è necessario che in noi muoiano tre principi: Giuseppe, cioè la prudenza nelle cose di questo mondo; Mosè, cioè l'eloquenza nelle cose dello spirito; Giosuè, cioè l'abbondanza dei beni terreni.
32. 105. L'anima si ispira dietro tre tipi di fortificazione. la vigile prudenza, che è la staccionata; l'intercessione dei santi, che è il solido terrapieno; la protezione divina, che è la cortina muraria posta a protezione contro gli assalti nemici.
33. 117. Le fanciulle che sconvolgono i nostri sensi sono tre: la debolezza della nostra carne, che è Dalila che accecò Sansone, l'attrazione della gloria mondana, che è Jezabel che uccise Naboth, infine la carenza di fede nella vita futura, che è la figliola di Erodiade la quale fece tagliare la testa al Battista.
34. 121. Le fonti alle quali le anime si lavano sono tre: il tormento della contrizione, che irriga la superficie della terra; l'umiltà della confessione, che resta fuori dalla cinta muraria della città; la sincerità del pentimento, presso cui siede Gesù per riposarsi. [Nota] 4. È il «Pozzo della Samaritana», luogo che i pellegrini in Terrasanta avevano reso famoso in Occidente.
35. 122. Nella vita, ci nutriamo di tre specie di pane: quello amaro della penitenza, offerto dalla donna di Sarepta durante la carestia; il dolce pane della consolazione offerto dall'angelo a (Elia) che sedeva nell'ombra; quello sostanzioso che dà forza e che permette di giungere alla montagna di Dio, all'Oreb. E tutte e tre queste cose sono contenute nel Corpo del Signore.
36. 123. Tre sono le lucerne che rischiarano la notte di questa vita: la forza dell'intelletto nell'animo, che viene accesa per ritrovare la dracma perduta; la luce della sapienza nella parola, che si pone in alto affinché rischiari d'attorno; la bellezza della giustizia nei confronti del prossimo, che viene portata dinanzi allo Sposo che giunge alle nozze e che dev'essere posta sui candelabri.
37. 124. Tre fiumi di salvezza sgorgarono dal corpo di Gesù: la parola del dolore, nella quale è la confessione; il sangue sgorgato dal Suo cuore, nel quale è l'afflizione; l'acqua della purificazione, nella quale è il pentimento.
38. 145. I corsi d'acqua nei quali si bagnano i peccatori sono due: la corrente della corruzione e della lascivia e la peste dell'adulazione e della menzogna; cioè Abana e Pharpar, i fiumi di Damasco. Al contrario, i due nei quali si bagnano i giusti sono la corruzione che proviene dal castigo e dal rimprovero e la dolcezza del conforto e della grazia, cioè il Giordano e il Dan, fiumi della Giudea.

39. 147. Nel giardino di Dio vi sono quattro tipi di erbe: la purezza del corpo, che è pari al giglio; la grazia dell'innocenza spirituale, che è come l'issopo; la Verità della dotta eloquenza, che è come la viola; la giustizia dell'abitudine a ben fare, che è come la rosa.
40. 154. L'anima si rende prigioniera di quattro cose: la malvagità del mondo, l'inutile tristezza, la vanagloria, la superbia dissimulata.
41. 161. Buono è Iddio nel dispensare generosamente i beni temporali; paziente, nel rinviare misericordiosamente la punizione dei peccatori; magnanimo, nell'invitare benignamente a pentirsi chi ha commesso qualche colpa.
42. 176. I briganti strappano la veste dell'innocenza, colpiscono con le frecce delle tentazioni, privano della consolazione divina. 1
43. 177. Da Nostra Signora i peccatori ottengono il perdono, i giusti la grazia, gli angeli la gioia.
44. 181. Ci sono due pericoli: non dividere col prossimo quanto si è ricevuto a vantaggio di noi stessi; tenere per noi quanto si è ricevuto a vantaggio del prossimo. Ed è qui che si giudicano gli spiriti di ciascuno.
45. 184. L'amico, giunto dalla strada, domanda tre pani: la continenza, l'umiltà, la carità.
46. 185. La pace è di tre tipi: falsa, come in Giuda; non ordinata, come in Adamo ed Eva; vera, quella che il Cristo lasciò ai discepoli.
47. 186. Vi sono tre generi di seguaci della pace: i pacificati, che posseggono in pace la loro terra; i pazienti, che esercitando la pazienza dominano le loro stesse anime; i pacifici, che portano la pace

In totale 12+47=59 citazioni.